

CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

Sabato 01 02

Ore 8:00

Ore 18:00 def.ti Ferrarese - Tamburin - Lubiana - Maria - Luigi - Michele - Silvano - Tosca - Daniela - Monica - Cleofe.

Domenica 02 IV Tempo Ordinario Presentazione del Signore

Ore 8:00 def.ti. Nicola - Brancalon - Varotto.

Ore 10:00 def.ti Gilda - Angelo.

Lunedì 03

Ore 8:00 def.ti Giuseppe - Mario.

Martedì 04

Ore 8:00 def.ti Jole - Benvenuto.

Mercoledì 05

Ore 8:00 def.te Adriana - Giuliana.

Giovedì 06

Ore 8:00 Fam. Pitton.

Venerdì 07

Ore 8:00 Fam. Rizzi - Volpi.

Sabato 08

Ore 8:00 def.to Paolo - Fam. Zanon.

Ore 18:00 def.ti Stefano - Fam. Lunardi.

Domenica 09 V Tempo Ordinario

Ore 8:00 def.te. Diana - Tamara.

Ore 10:00 def.ta Paola Ferraro e Fam.

COMUNICAZIONI

◆ Domenica 02 02

presentazione del Signore
"la Candelora".

- giornata della vita
- raccolta Caritas
- iniziazione cristiana V^a elementare
- iniziazione cristiana I^a e II^a elementare, consegna della candela.
- al pomeriggio in centro parrocchiale incontro III^a età.

◆ Venerdì 07

- al mattino non c'è la comunione ai malati.
- ore 21:00 incontro con i fidanzati.

◆ Domenica 09

- ore 10:00 S. Messa.
- ore 11:00 Iniziazione Cristiana con tutti i gruppi.
- durante la S. Messa amministrazione del sacramento dell'unzione dei malati, (per malati e per chi ha compiuto 65 anni).
- ore 16:00 Catechesi Biblica "Matteo": Il discorso missionario cap. 10.

◆ Lunedì 10

- ore 21:00 Catechesi Biblica "Matteo": Il discorso missionario cap. 10.

◆ Martedì 11 Madonna di Lourdes

Giornata mondiale del malato.

◆ Venerdì 14 S. Valentino

- venerdì 14 ai bambini del nido e della scuola dell'infanzia sarà donata la "chiavetta" di "San Valentino" protettore dei bambini (in particolare - malati).
- domenica 16 in parrocchia.

NB: breve resoconto di alcune entrate:

- capodanno € 253,00
- buste natalizie € 1250,00
- serata di cucina € 600,00

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570

parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale:

dalle 16:00 alle 18:00

tutti i giorni, compresi:

sabato e domenica.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 10 del 02 02 2020



IV^a Domenica Tempo Ordinario

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: **«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».**

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser.

Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40)

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: tu non morirai senza aver visto il Signore. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per me il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane. Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza. Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere.

Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre. E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.

Cristo come caduta e contraddizione. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.

Cristo come risurrezione: forza che mi ha fatto ripartire quando avevo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato. Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono brecce. Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

Preghiera

**Dio onnipotente e santo, che hai mandato tra noi
il Tuo Figlio Gesù come Messia e salvatore,
noi Ti benediciamo e Ti rendiamo grazie,
perché abbiamo riconosciuto in Lui la Tua benevolenza.**

**Egli è infatti la nostra pace, in Lui abbiamo
ricevuto consolazione e conforto.**

**Egli infatti è la luce che illumina le genti la gloria di Israele,
popolo dell'elezione, il principio della nuova umanità santificata
dal Tuo Spirito, chiamata
a camminare nella giustizia e nella concordia.**

**Concedi anche a noi Padre di riconoscere il mistero della
grazia che ci ha visitato, come lo riconobbero il giusto Simeone
e la profetessa Anna, perché anche il nostro cuore sia consolato
e illuminato.**

**Il tuo spirito riempi il nostro essere, ci renda capaci di gustare
nella preghiera la gioia dell'incontro con il Cristo vivente,
faccia di noi dei veri intercessori, ci renda sensibili alle attese
e alle necessità di quanti condividono la nostra vita.**